

TESTI LABORATORIO DANIELA MACALUSO E SERENA GANCI

POESIA E TESTI DA IMPARARE A MEMORIA (TUTT*)

- **VIENI, ENTRA E COGLIMI** di *Patrizia Valduga*

Vieni, entra e coglimi, saggiامي provami...
comprimimi discioglimi tormentami...
infiammami programmami rinnovami.
Accelera... rallenta... disorientami.
Cuocimi bollimi addentami... covami.
Poi fondimi e confondimi... spaventami...
nuocimi, perdimi e trovami, giovami.
Scovami... ardimi bruciami arroventami.
Stringimi e allentami, calami e aumentami.
Domami, sgominami poi sgomentami...
dissociami divorami... comprovami.
Legami annegami e infine annientami.
Addormentami e ancora entra... riprovami.
Incoronami. Eternami. Inargentami.

TESTI A SCELTA (DA IMPARARE INTERAMENTE O A FRAMMENTI)

- **AMELIA ROSSELLI** da *Impromptu*

Perdonatemi perdonatemi perdonatemi
vi amo, vi avrei amato, vi amo
ho per voi l'amore più sorpreso
più sorpreso che si possa immaginare.
Vi amo vi venero e vi riverisco
vi ricerco in tutte le pinete
vi ritrovo in ogni cantuccio
ed è vostra la vita che ho perso.
Perdendola vi ho compreso perdendola
vi ho sorpresi perdendola vi
ritrovo! L'altro lato della pineta
era così buio! solitario! rovinoso!
Essere come voi non è così facile;
sembra ma non lo è sembra
cosa tanto facile essere con voi ma
cosa tanto facile non è.
Vi amo vi amo vi amo
sono caduta nella rete del male
ho le mani sporcate d'inchiostro

per amarvi nel male.
Cristo non ebbe così facile disegno
nella mente tesa al disinganno
Cristo ebbe con sé la spada e la guaina
io non ebbi alcuna sorpresa. Candore non v'è nei vostri occhi
benevolenza era tanto rara
scambiando pugni col mio maestro
ma v'avrei trovati.
Vi amo? Vi amerei? Tante cose
nel cielo e nel prato ricordano
amore che fugge, che scappa
dietro le case.
Dietro ogni facciata vedere quel
che mai avrei voluto sapere; dietro
ogni facciata vedere
quel che oggi non v'è.

- **ANTONIA POZZI *Canto della mia nudità***

Guardami: sono nuda. Dall'inquieto
languore della mia capigliatura alla tensione snella del mio piede,
io sono tutta una magrezza acerba
inguainata in un color d'avorio.
Guarda: pallida è la carne mia.
Si direbbe che il sangue non vi scorra.
Rosso non ne traspare. Solo un languido
palpito azzurro sfuma in mezzo al petto.
Vedi come incavato ho il ventre. Incerta
è la curva dei fianchi, ma i ginocchi
e le caviglie e tutte le giunture,
ho scarne e salde come un puro sangue.
Oggi, m'inarco nuda, nel nitore
del bagno bianco e m'inarcherò nuda
domani sopra un letto, se qualcuno
mi prenderà. E un giorno nuda, sola,
stesa supina sotto troppa terra,
starò, quando la morte avrà chiamato.

- **ALDA MERINI *da Vuoto D'Amore***

Spazio spazio io voglio, tanto spazio
per dolcissima muovermi ferita:
voglio spazio per cantare crescere
errare e saltare il fosso
della divina sapienza.
Spazio datemi spazio
ch'io lanci un urlo inumano,

quell'urlo di silenzio negli anni
che ho toccato con mano

- **AMELIA ROSSELLI da *Variazioni belliche***

Se per il caso che mi guidava io facevo capriole: se per
la perdita che continuava la sua girandola io sapevo: se
per l'agonia che mi prendeva io perdevo: se per l'incanto
che non seguivo io non cadevo: se nelle stelle dell'universo
io cascavo a terra con un tonfo come nell'acqua: se per
l'improvvisa pena io salvavo i miei ma rimanevo a terra
ad aspettare il battello se per la pena tu sentivi per
me (forse) ed io per te non cadevamo sempre incerti nell'avvenire
se tutto questo non era che fandonia allora dove rimaneva la terra?

- **PATRIZIA VALDUGA da *Cento Quartine***

In questa stanza che non ha più uscita,
come stormisce il sangue, e al suo stormire
è il mio turno di vivere... di vita...
Io so che sai che cosa voglio dire.
«So solo quello che mi basta a stento
per non sprecare i battiti del cuore,
perché sapere, sappilo, è un tormento:
è sempre chi più sa che ha più dolore.»

- **EMILY DICKINSON Sono viva – suppongo**

Sono viva – suppongo –
I Rami sulla mia Mano
Sono pieni di Convolvolo –
E sulla punta delle dita –
Il Carminio – dà un fremito caldo –
E se tengo uno Specchio
Davanti alla Bocca – si appanna –
Per il Medico – prova del Respiro –
Sono viva – perché
Non sono in una Stanza –
È – di solito – il Salotto –
Dove i Visitatori possano venire –
Chinarsi – e scrutare di traverso –
Aggiungendo “Com'è diventata – fredda” –
E “Era cosciente – quando si è inoltrata
Nell'Immortalità?”
Sono viva – perché
Non possiedo una Casa –
Intitolata a me sola – esclusiva –
E inadatta a chiunque altro –
E contrassegnata dal mio nome da Ragazza –

Cosicché i Visitatori possano sapere
Quale Porta sia la mia – e non si sbagliano –
E provino un'altra Chiave –
Com'è bello – essere viva!
Com'è infinito – essere
Viva – due volte – La Nascita che ebbi –
E questa – un'altra, in Te!

I am alive – I guess –
I am alive – I guess –
The Branches on my Hand
Are full of Morning Glory –
And at my finger's end –
The Carmine – tingles warm –
And if I hold a Glass
Across my Mouth – it blurs it –
Physician's – proof of Breath –
I am alive – because
I am not in a Room –
The Parlor – commonly – it is –
So Visitors may come –
And lean – and view it sidewise –
And add "How cold – it grew" –
And "Was it conscious – when it stepped
In Immortality"?
I am alive – because
I do not own a House –
Entitled to myself – precise –
And fitting no one else –
And marked my Girlhood's name –
So Visitors may know
Which Door is mine – and not mistake –
And try another Key –
How good – to be alive!
How infinite – to be
Alive – two-fold – The Birth I had –
And this – besides, in Thee!

KAE TEMPEST - Hold your own

When time pulls lives apart
Hold your own

When everything is fluid, and when nothing can be known with any
certainty
Hold your own

Hold it 'til you feel it there

As dark, and dense, and wet as earth
As vast, and bright, and sweet as air
When all there is
Is knowing that you feel what you are feeling
Hold your own

Ask your hands to know the things they hold
I know the days are reeling past in such squealing blasts
But stop for breath and you will know it's yours
Swaying like an open door when storms are coming
Hold

Time is an onslaught
Love is a mission
We work for vocation until
In remission
We wish we'd had patience and given more time to our children

Feel each decision that you make
Make it, hold it
Hold your own
Hold your lovers
Hold their hands
Hold their breasts in your hands, like your hands were their bras
Hold their face in your palms like a prayer
Hold them all night, feel them hold back
Don't hold back
Hold your own

Every pain
Every grievance
Every stab of shame
Every day spent with a demon in your brain giving chase
Hold it

Know the wolves that hunt you
In time, they will be the dogs that bring your slippers
Love them right and you will feel them kiss you when they come to bite
Hot snouts digging out your cuddles with their bloody muzzles
Hold

Nothing you can buy will ever make you more whole
This whole thing thrives on us feeling always incomplete
And it is why we will search for happiness in whatever thing it is we crave in the moment
And it is why we can never really find it there
It is why you will sit there with the lover that you fought for
In the car you sweated years to buy
Wearing the ring you dreamed of all your life
And some part of you will still be unsure that this is what you really want

Stop craving
Hold your own

But if you're satisfied with where you're at, with who you are
You won't need to buy new make-up, or new outfits, or new pots and pans
To cook new exciting recipes
For new exciting people
To make yourself feel like the new exciting person, you think you're
supposed to be

Happiness, the brand, is not happiness
We are smarter than they think we are
They take us all for idiots
But that's their problem
When we behave like idiots
It becomes our problem

So hold your own
Breathe deep on a freezing beach
Taste the salt of friendship
Notice the movement of a stranger
Hold your own
And let it be
Catching

Traduzione

Quando il tempo separa le vite
Resta te stess*

Quando tutto è fluido e quando nulla può essere conosciuto con certezza
Resta te stess*

Occupi il tuo spazio finché non lo senti lì
Scuro, e denso, e bagnato come la terra
Vasto, e luminoso, e dolce come l'aria
Quando tutto ciò che rimane
È sapere che senti ciò che senti
Resta te stess*

Chiedi alle tue mani di conoscere le cose che stanno tenendo
So che i giorni stanno trascorrendo in esplosioni così stridenti
Ma fermati per respirare e saprai che è il tuo spazio
Che ondeggia come una porta aperta quando si avvicinano i temporali
Resta te stess*

Il tempo è un assalto
L'amore è una missione
Lavoriamo per vocazione fino

Alla remissione

Avremmo voluto aver pazienza e aver dedicato più tempo ai nostri figli

Senti ogni decisione che prendi

Prendila, mantienila

Resta te stess*

Conserva i tuoi amori

Tieni le loro mani

Tieni i loro seni tra le mani, come se le tue mani fossero i loro reggiseni

Tieni il loro viso tra i palmi delle mani come per preghiera

Tienili tutta la notte, sentili trattenersi

Non trattenerli

Resta te stess*

Ogni dolore

Ogni recriminazione

Ogni fitta di vergogna

Ogni giorno trascorso con un demone nel tuo cervello a darti la caccia

Tienilo

Conosci i lupi che ti cacciano

Col tempo, saranno i cani che ti portano le pantofole

Amali nel modo giusto e li sentirai baciarti quando vengono a mordere

Caldi musci che scovano le tue coccole con le loro museruole insanguinate

Tienili

Nulla che tu possa comprare ti renderà mai più integro

Tutto questo prospera nel nostro costante senso di incompletezza

Ed è per questo che cercheremo la felicità in qualunque sia la cosa che desideriamo in quel momento

Ed è per questo che non potremo mai realmente trovarla lì

È per questo che ti siederai lì con l'amore per cui hai combattuto

Nella macchina che hai sudato anni per comprare

Indossando l'anello che hai sognato per tutta la vita

E una parte di te non sarà ancora certa che questo è ciò che vuoi davvero

Smetti di bramare

Resta te stess*

Ma se sei soddisfatto del punto a cui sei, di chi sei

Non avrai bisogno di acquistare nuovi trucchi, o nuovi abiti, o nuove

pentole e padelle

Per cucinare nuove ricette entusiasmanti

Per nuove persone entusiasmanti, per farti sentire come la nuova persona

entusiasmante, che pensi di dover essere

La felicità, il marchio, non è felicità

Siamo più intelligenti di quanto credano

Ci prendono tutti per idioti

Ma questo è un problema loro

Quando ci comportiamo come idioti

Il problema diventa nostro

Quindi resta te stesso
Respira profondamente su una spiaggia gelida
Assapora il sale dell'amicizia
Nota il movimento di uno sconosciuto
Resta te stesso*
E lascia che sia
Contagioso

- **ODISSEA Canto XII**

vv. 39-54

Per prima cosa incontrerai le Sirene, che incantano tutti gli uomini che si avvicinano a loro.	40
Chiunque, senza saperlo, approda alla terra delle Sirene e ascolta la loro voce non tornerà più a casa: la moglie e i piccoli figli non potranno stargli accanto, perché le Sirene lo incantano con la loro voce melodiosa.	
Sono appostate su un prato, accanto a loro c'è un mucchio di ossa di uomini in putrefazione; intorno alle ossa, la pelle si decompone.	45
Tu tieniti lontano, riempi di morbida cera le orecchie dei tuoi compagni, perché nessuno possa ascoltare la loro voce. Se tu, invece, vorrai ascoltarle fatti legare le mani e i piedi sulla nave veloce:	50
fermo e legato da corde alla base dell'albero potrai ascoltare il canto delle Sirene e goderne; se tu ordinerai ai tuoi compagni di scioglierti, quelli dovranno stringerti con nodi ancora più forti.	

v. 80; vv. 85-100

Nel mezzo dello scoglio c'è una caverna tenebrosa... lì dentro abita Scilla che latra in modo orribile; la sua voce è quella di un cucciolo di cagna, ma in realtà è un mostro crudele: nessuno sarebbe felice di incontrarla, neppure un Dio.	85
Dodici sono i suoi piedi, tutti deformi; ha sei colli lunghissimi e ognuno ha una testa spaventosa: ogni bocca ha tre fila di denti fitti e numerosi, pieni del nero della morte.	90
Metà del suo corpo sprofonda nella grotta e dal baratro sporgono le teste.	
Scilla, frugando intorno allo scoglio, pesca ed afferra (se gli riesce) delfini, pescicani e mostri ancora più grandi, tra quelli che nutre la risonante Anfitrite.	95
Nessun navigante è passato incolume di lì con la sua nave; Scilla con ogni bocca porta via un uomo; lo afferra sopra la nave dalla prora scura.	

vv. 182-193 (Canto delle Sirene)

alle Sirene non sfuggì che un'agile nave si stava
avvicinando; esse intonarono un canto armonioso:
– Vieni qui, presto, glorioso Odisseo, grande vanto degli Achei;
ferma la nave perché tu possa sentire la nostra voce. 185
Nessuno si allontana mai da qui con la sua nave nera,
se prima non sente la voce dalle nostre labbra, suono di miele;
poi riparte pieno di gioia, conoscendo più cose.
Noi tutto sappiamo, quanto nell'ampia terra di Troia
Argivi e Teucri patirono per volere dei numi; 190
tutto sappiamo quello che avviene sulla terra nutrice -.
Così dicevano, alzando la voce bellissima; allora il mio cuore
voleva ascoltare;

vv. 234-250

Così, tra i lamenti, attraversammo lo stretto:
da una parte c'era Scilla, dall'altra la divina Cariddi 235
che inghiottiva orribilmente l'acqua salata del mare.
Quando la vomitava, essa gorgogliava fremente,
come un paiolo sotto un grande fuoco; dall'alto
cadeva schiuma sulla cima di entrambi gli scogli.
Ma quando risucchiava i flutti del mare salato, 240
tutta dentro ribolliva vorticoso; intorno, la rupe
rimbombava terribilmente: di sotto appariva il fondo
nero per la sabbia. Allora ci prese una terribile angoscia:
mentre volgevamo lo sguardo alla roccia, temendo la morte,
ecco che Scilla con forza afferrò per le braccia 245
sei dei miei migliori compagni dalla nave concava.
Volsi lo sguardo alla nave veloce cercando i compagni:
vidi le loro gambe e le loro braccia sollevate
in alto; invocavano urlando il mio nome,
per l'ultima volta, con il cuore angosciato.

vv. 403-419;

Quando lasciammo l'isola e non si vedeva più
altra terra, ma solamente cielo e mare,
il Cronide innalzò sulla nave concava 405
una nuvola scura: di sotto il mare divenne cupo.
La nave non andò avanti per molto: ad un tratto giunse
stridente lo Zefiro, imperversando con una grande tempesta;
la furia del vento spezzò entrambe le funi
dell'albero, che cadde all'indietro rovesciando tutte 410
le vele e le sartie nel fondo; sulla nave, a poppa,

il timoniere venne percosso da un colpo che gli ruppe
le ossa del cranio; cadde dal ponte, simile
ad un tuffatore, e l'anima volò via dal suo corpo.
Zeus ad un tempo tuonò e scagliò un fulmine sulla nave:
colpita dal fulmine divino essa si rigirò su se stessa
e si riempì di vapori sulfurei. I miei compagni caddero in acqua
e, intorno alla nave, come corvi di mare venivano
trascinati dai flutti: il nume gli precluse il ritorno.